

Terzo mandato, il governo censura De Luca Casillo (Pd): "Nome nuovo come in Emilia"

Da Roma una nota alla Regione. Gasparri: "Probabile impugnazione"

di **Alessio Gemma**

L'altolà è arrivato. Per il governo la norma sul terzo mandato, che consente a Vincenzo De Luca di ricandidarsi tra un anno in Regione, sarebbe in contrasto con la Costituzione. La legge regionale, approvata il 5 novembre, sbatterebbe in particolare contro l'articolo 122 della Carta in cui si fa riferimento alle elezioni di presidenti e consiglieri regionali. Ecco il contenuto di una nota arrivata venerdì a Palazzo Santa Lucia, inviata dal dipartimento degli Affari regionali guidato dal ministro Roberto Calderoli. Il governo chiede alla Regione di chiarire, perché l'esecutivo di Giorgia Meloni valuta se fare ricorso alla Corte costituzionale per bocciare la norma sul De Luca-ter. Una scelta, quella del governo, attesa entro il 10 gennaio, quando scadranno i 60 giorni di tempo per impugnare la legge regionale.

Alla base della richiesta da Roma c'è un parere dell'ufficio legislativo del ministero delle Riforme di Elisabetta Casellati. Un parere in cui si rilevano "criticità" per la legge campana. La quale fa partire il calcolo dei due mandati per il governatore dall'approvazione della norma stessa. Di fatto, annullando il primo dei due mandati già espletato da De Luca e quindi consentendogli il terzo. Un escamotage basato su un tecnicismo: la legge criticata dal gover-



▲ **Presidente Vincenzo De Luca**

no non fa altro che recepire il limite dei due mandati inserito in una norma dello Stato del 2004. Nella nota del governo di venerdì si sottolinea invece che non sarebbero le Regioni ad adottare "la legge statale del 2004": semplicemente perché quella legge ha "carattere autoapplicativo". Cioè, vale anche per la Campania dal 2004, cioè da quando è entrata in vigore. È questa la censura principale mossa dal governo. In sintesi: per l'esecutivo non può essere la Regione a stabilire che il limite dei due mandati vale per il futuro. Non solo. Nella nota si evidenzia in un passaggio che una legge del 2009, approvata in Campania, conteneva già un rinvio alle norme vigenti in materia elettorale. E nel 2009, anche se non espressamente richiamata, già c'era la legge statale del 2004. Quindi, comunque il limite dei due mandati sarebbe stato

ricepito in Campania dal 2009. Come andrà a finire?

«Reputo molto probabile l'impugnazione da parte del governo», anticipa ieri il capo dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri: «De Luca non è avulso dalle leggi nazionali». Sulla stessa falsariga dei dubbi espressi di recente dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Giovanbattista Fazzolari.

Intanto non c'è solo la scure del governo. De Luca deve guardarsi dai suoi alleati che iniziano a smarcarsi politicamente. Mario Casillo, capogruppo Pd in Regione - azionista del partito con 40 mila preferenze - sabato al brindisi al Vomero del circolo Pd, ha usato parole che sembrano archiviare la candidatura di De Luca: «La sfida - ha detto Casillo - è mettere insieme il lavoro fatto anche da De Luca con la voglia del partito di dare un po' di novità come ha fatto Bonaccini che ha candidato un ragazzo di 39 anni che ha vinto con un risultato superiore al suo». Un riferimento all'ex governatore dell'Emilia che suona come un monito per De Luca. Con un messaggio anche al Nazareno: «Non butto 15 anni della mia vita - continua Casillo - per far sì che il partito abbia un suo candidato. De Luca si candidi autonomamente e facciamo vincere il centrodestra». Ma andare oltre De Luca appare possibile anche per uno come Casillo che votò a novembre la legge sul terzo mandato: «Il candidato deve essere del Pd - dice il capogruppo dem - partendo dal territorio. Basta imposizioni dall'alto. Giusto che questo territorio sia in grado di esprimere un candidato che possa governare come De Luca o meglio di De Luca».

Il bilancio dei carabinieri

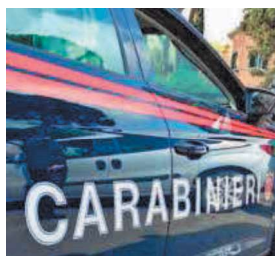
Violenza di genere, otto casi al giorno allarme per droga e armi tra i giovani

Armi e droga dilagano tra i giovani, mentre la violenza di genere fa segnare numeri allarmanti, addirittura otto denunce al giorno, e non fa «distinzione tra ceti o cultura», come sottolinea il comandante provinciale dei carabinieri Biagio Stornio. Il bilancio dell'anno appena trascorso tracciato dai militari dell'Arma disegna, attraverso i reati del cosiddetto "codice rosso", uno spaccato dei luoghi oscuri della nostra società.

Nell'80 per cento dei casi la vittima ha figli, spesso minorenni. Nel 90 per cento l'offender è l'ex coniuge o compagno della vittima mentre per il restante 10 per cento si tratta di una persona che non ha mai avuto una relazione né una frequentazione con la vittima. La quasi totalità delle querelle ha generato un arresto, una denuncia o una misura cautelare nei confronti dell'indagato. «I carabinieri di Napoli rivolgono l'appello a tutte le persone che in questo momento stanno vivendo delle tragedie all'interno delle proprie mura familiari ovvero quello di denunciare», sottolinea il generale Stornio. Cifre significative anche quelle su base regionale: nell'anno che sta per concludersi al 112 dei co-

mandi provinciali sono giunte oltre un milione e mezzo di telefonate, evidenzia il comandante della legione carabinieri Campania, Canio Giuseppe la Gala, che poi sottolinea: «È ai giovani che i carabinieri, anche e soprattutto nel 2025, continueranno a rivolgere la loro attenzione». Il generale La Gala ricorda a questo proposito i 713 incontri negli istituti scolastici con circa 83 mila studenti per parlare di sicurezza stradale, droghe, cyberbullismo.

Preoccupa la diffusione delle armi in città e nell'area metropolitana. Sono state ben 230 quelle da fuoco sequestrate rispetto alle 155 dell'anno precedente, 300 quelle



▲ **Controlli** Un'auto dei carabinieri

da taglio (erano state 172 nel 2023) e 106 quelle improprie, come mazze e tirapugni. Cresce anche il dato dei giovanissimi coinvolti in reati legati al possesso di armi: 48 minorenni sono stati arrestati o denunciati nel 2024. Per sensibilizzare ragazzi e famiglie, il comando provinciale ha lanciato una campagna di prevenzione con il messaggio: «Chi impugna un'arma è la prima vittima».

Per quanto riguarda lo spaccio di stupefacenti, nel 2024 sono state sequestrate oltre 31 tonnellate di droga. Un affare gestito dalla criminalità organizzata che alimenta un fenomeno sempre più preoccupante: il consumo di droga tra i giovani. Al momento non sono stati effettuati sequestri di Fentanyl, la cosiddetta "droga degli Zombie", che sta mietendo vittime principalmente negli Usa. Ma le verifiche vanno avanti, innanzitutto per proteggere i ragazzi. «Come scritto nel Calendario dell'Arma del 2025 - afferma il comandante della Legione, La Gala - «se c'è un tempo della vita che non va mai sprecato, è quello in cui parliamo ai giovani», perché rappresentano il nostro futuro».

— d. d. p.

Intervista al prefetto

Michele di Bari "Il 2025 sarà l'anno della svolta a Scampia"

di **Dario Del Porto**

“Per il Giubileo più controlli ma non sarà blindato Zone rosse a Capodanno? Abbiamo già predisposto i servizi con dissuasori e new jersey”

Il 2025 sarà l'anno del Giubileo e delle elezioni Regionali, ma per Napoli dovrà anche rappresentare «il momento della definitiva svolta per il futuro di Scampia»: è questo uno degli obiettivi del prefetto Michele di Bari che è già al lavoro per definire con il sindaco Gaetano Manfredi i nuovi interventi nel quartiere ferito dalla tragedia delle Vele.

La situazione più difficile del 2024 è stata la notte tra il 22 e il 23 luglio, quando il ballatoio è crollato provocando tre vittime, prefetto Michele di Bari?

«È stato un evento drammatico che ha suscitato innanzitutto profondo cordoglio e vicinanza verso i familiari delle persone coinvolte, ma è diventato anche uno spartiacque».

Perché?

«Ci ha spinto ad affrontare con determinazione e responsabilità una situazione che si trascinava da 40 anni. Il sindaco Manfredi ha individuato i progetti per assicurare a queste famiglie un alloggio dignitoso. E il governo ha assicurato, con una

specifiche disposizione, le risorse per il contributo di autonoma sistemazione».

Come vi state preparando all'ondata di visitatori in arrivo per il Giubileo?

«Abbiamo individuato i luoghi di aggregazione e le chiese che, nelle cinque diocesi del territorio, potrebbero attrarre il maggior numero di persone. Sarà intensificata la vigilanza anche nei trasporti pubblici, come la metropolitana, oltre a porto, aeroporto e stazioni ferroviarie.



▲ **Prefetto Michele di Bari** Per l'Anno Santo si potrà disporre di 500 appartenenti alle forze dell'ordine in più

Siamo in coordinamento con i sindaci e potremo disporre di 500 appartenenti alle forze dell'ordine in più inviati dal ministro dell'Interno Matteo Piantadosi che ringrazio. Però ci tengo a sottolineare un aspetto».

Quale?

«Non sarà un Giubileo blindato. Il nostro obiettivo è garantire a tutti i fedeli la possibilità di vivere questo appuntamento con la massima partecipazione e condivisione, in un contesto di rispetto delle regole e massima attenzione alla sicurezza».

Anche a Napoli per il Capodanno saranno istituite "zone rosse" vietate ai soggetti pericolosi come indicato dal Viminale?

«Abbiamo preso visione della circolare ministeriale e stiamo valutando eventuali iniziative. Ma avevamo già predisposto una serie di servizi mirati nelle zone della movida e, alla luce di quanto accaduto a Magdeburgo, la collocazione di dissuasori e new jersey nelle zone maggiormente attrattive sotto il profilo turistico e commerciale».

In che misura, a suo giudizio, esiste un problema di inquinamento delle pubbliche amministrazioni da parte della camorra?

«Il condizionamento va estirpato attraverso un'attività di verifica incisiva ed è quello che stiamo facendo».

In che modo?

«Sto seguendo personalmente il settore delle interdittive antimafia e in questi mesi è stato adottato un numero notevolissimo di provvedimenti e abbiamo inviato la commissione d'accesso in due comuni, Poggiomarino e Pomigliano d'Arco».